



COMUNE DI
MONGRASSANO
(Cosenza)

Mongrassano

Mungrasana



*Storia, Cultura,
Tradizioni & natura*

Mongrassano



Tra gli insediamenti albanesi a sinistra del fiume Crati, è uno dei 155 comuni della Provincia di Cosenza. Adagiato sull'Appennino Paolano, nella Media Valle del Crati, si erge

su un poggio a 545 m s.l.m., caratterizzato dalla lussureggiante vegetazione pre-montana.

Bellissimo sito incastonato ai piedi della Montagna Magna, è solcato da numerosi corsi d'acqua a carattere torrentizio.

Il territorio del Comune si estende in una popolosa zona rurale distesa a valle fra colture rigogliose, e da un centro altrettanto popolato, a ridosso dello scalo ferroviario e dell'autostrada SA-RC (A3).

Questa felice posizione favorisce il traffico commerciale e aiuta il progredire delle aziende (industrie di surgelati, di manufatti edili, di artigianato vario, panificazione, abbigliamento, coltivazioni in serre, ecc.) presenti sul territorio.

L'abitato antico è suddiviso in cinque zone denominate *Shurja*, *Sardalia* (Serra di Leo), *Lli Rrugi*, *'u Bregu*, *'u Sheshu*, alle quali si aggiungono tutte le abitazioni in campagna e la recente frazione Scalo, tuttora in espansione.



Centro polivalente
in località Cataldo

Cenni storici

Già nel XII secolo esisteva un casale variamente denominato *Mons Crasanus*, *Mocrasani* o *Macrosani*. Le prime notizie certe affermano che nel 1283 il paese apparteneva a Rostain de Agot. Alla met... del secolo XV il paese venne ripopolato da profughi albanesi, giunti in Italia meridionale per sfuggire ai Turchi ottomani che avevano invaso la propria patria.

Nel 1807 Mongrassano divenne Università del Governo, sciogliendosi dai vincoli feudali e nel 1811 risulta frazione di Serra di Leo, che è invece oggi un rione del paese.

Nel 1813, infine, Mongrassano fu riconosciuto come paese autonomo, inglobando, dal 1816, Serra di Leo. Con lo scoppio dei moti per l'indipendenza, molti figli di Mongrassano imbracciarono le armi e si diressero a combattere per l'ideale della Patria. Intorno al 1870 iniziò il lungo e ancora oggi vivo movimento migratorio verso l'estero. Molti mongrassanesi cominciarono a lasciare la terra d'origine per cercare fortuna all'estero, specie nelle Americhe.

Le nostre tradizioni

A Mongrassano tutt'oggi sono vive e funzionali varie pratiche tradizionali, sia legate al ciclo dell'anno che a quello dell'uomo.

La tradizione permea tutto l'arco dell'anno e ne sottolinea i passaggi più importanti per la comunità (Natale, Carnevale, Settimana Santa, Pasqua, ecc.), ma ugualmente è parte integrante della vita di ogni persona e l'accompagna nella propria esistenza caratterizzandone i momenti di passaggio (nascita, fidanzamento, matrimonio, morte, ecc.).

In entrambi i casi la presenza di elementi musicali, sia vocali che strumentali, è costante e caratterizza la vita mongrassanese. Molto belli sono i "canti all'aria" in dialetto calabrese, intonati durante i lavori in campagna o in montagna, oggi



Gli abiti tradizionali femminili
"Llamadhore"



Le *valle* in abiti tradizionali durante il Carnevale

eseguiti in momenti di ritrovo o di festa. Sicuramente è singolare la presenza di canti in lingua albanese, specie per le 'valle del Carnevale' e la 'vestizione della sposa'.

La Montagna Magna

Mongrassano è incastonato ai piedi della Montagna Magna, di cui larga parte rientra nel territorio comunale, con tutto il patrimonio boschivo, faunistico e



floreale conseguente. Tra le vette rientranti nel territorio mongrassanese sono Serra S. Nicolino (1257 m), Piano d'Albero (1013 m) e Serra Palombo (866 m). In montagna ha sede il rifugio comunale "Aia del vento" attrezzato con area picnic, tavolini e acqua potabile. La Montagna fornisce ai mongrassanesi legna, castagne e funghi, in particolare porcini.

Il Centro Iconografico Arbëresh

Il Centro Iconografico Arbëresh, nato negli anni '90, è un centro di documentazione e ricerca su vari settori: storia, tradizioni, musica, albanologia, dialettologia, ecc. Dalla sua attività nasce nel 2007 la **Mostra permanente delle Tradizioni e Cultura Arbëreshe**. Essa prende vita dalla collaborazione tra il Comune di Mongrassano, l'Associazione Culturale "Bashkim Kulturor Arbëresh" di Spezzano Albanese (CS) e lo Sportello Linguistico Comunale e si inserisce nella nuova politica culturale dell'Amministrazione Comunale, volta alla tutela e valorizzazione dell'identità Arbëreshe.

La cornice in cui si inserisce è lo storico Palazzo Miceli, dei Baroni di Serra di Leo, all'interno del quale hanno anche sede la Biblioteca Comunale e lo Sportello Linguistico Comunale.

La Mostra è divisa in due grossi ambiti: al piano terra la "cultura materiale", al piano superiore le "pratiche tradizionali" relative al ciclo dell'anno e al ciclo dell'uomo.



Palazzo Miceli
in località Serra di Leo

Ogni sala ha un argomento specifico, trattato attraverso l'esposizione di oggetti, documenti fotografici passati e recenti e, successivamente, è prevista la diffusione di audio e video.



Il magazzino
Katoqi - Katuaju

Al Piano Terra sono allestite sei sale che hanno come argomento la “cultura materiale” e in cui sono rappresentati gli ambienti domestici: la stanza da letto, il magazzino (meglio conosciuto come Katuaju o Katoqi) e la cucina, con la ricostruzione di un forno e del focolare tipico; le attività lavorative preminenti, quali l’artigianato tessile, specie la tessitura al telaio (*argalia*), l’agricoltura e la pastorizia. Al Piano superiore sono allestite sette sale che hanno come argomento le “pratiche tradizionali”, suddivise in due ali: ciclo dell’anno e ciclo dell’uomo.

Nelle sale relative al ciclo dell’anno sono rappresentate le pratiche tradizionali, sia di ambito religioso che profano, connesse con le maggiori festività annuali; Natale, Carnevale, Pasqua, feste



Il telaio (*argalia*)

mariane, alcune feste paesane e pellegrinaggi più comuni. In ultimo sono esposti alcuni degli strumenti musicali maggiormente utilizzati in diversi ambiti festivi e quotidiani. Nelle sale relative al ciclo dell’uomo, invece, sono rappresentati alcuni dei momenti più significativi della vita, a partire dalla nascita fino al matrimonio. Nella sala del matrimonio sono esposti anche i costumi tradizionali mongrassanesi e foto relative tratte dalla pubblicazione “I colori della Tradizione” curata dall’Associazione Culturale “A. Staffa” di Mongrassano. È in fase di allestimento la sala “G. Tavolaro” dedicata a foto storiche inerenti paesaggi, scorci paesani, eventi e momenti di



Strumenti musicali

vita quotidiana e festiva di questa piccola ma interessante comunità paesana.

Dove siamo - come arrivare



È possibile raggiungere Mongrassano con vari mezzi. Per chi procede su strada, percorrendo l'autostrada A3: uscita Tarsia per chi proviene da Nord e uscita a Torano C. llo provenendo da Sud. In entrambi i casi si sbocca sulla SP 241 (ex SS 19), lungo la quale è posta la zona Scalo Ferroviario. Per

raggiungere, invece, la zona Centro occorre imboccare la S.P. della Valle del Cocchiato.

Provenendo dalla zona di S. Marco Argentano, percorrere la provinciale verso Torano C. llo fino a Mongrassano Centro. È possibile raggiungere il paese anche attraverso le FF.SS., scendendo alla stazione di Mongrassano-Cervicati a Mongrassano Scalo.

L'aeroporto più vicino è quello di Lamezia Terme a circa 100 km di distanza.



COMUNE DI MONGRASSANO (CS)

Piazza Tavolaro, n. 2 (Municipio)
Via Serra di Leo (Palazzo Miceli), n. 26 (C.I.AR.)
87040 Mongrassano (CS)

Tel.: 0984-527209

Fax: 0984-527061

E-mail: comunemongrassano@jumpy.it